

Rassegna del 25/03/2013

SANITA' REGIONALE

25/03/13 Calabria Ora 7 La malasanta calabrese su Rai Tre ... 1

SANITA' LOCALE

25/03/13 Calabria Ora CZ KR VV e Provincia 13 Asp, Izzi: "Riorganizzazione degli uffici discutibili" *giu.pas.* 2

25/03/13 Gazzetta del Sud Catanzaro 15 Allarme dell'Ateneo sulla malnutrizione nei malati cronici ... 3

25/03/13 Gazzetta del Sud Catanzaro 14 *** Allarme dell'Ateneo sulla malnutrizione nei malati cronici - Aggiornato ... 4

25/03/13 Gazzetta del Sud Catanzaro 20 Rischio tubercolosi per l'arrivo degli immigrati *Perri Giuseppe* 5

25/03/13 Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona 53 Cardiochirurgia, brutto silenzio *Apicella Brunetto* 6

25/03/13 Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona 53 L'incontro con la Cisl ... 8

25/03/13 Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona 53 Campanella, il 2 aprile si ferma tutto *b.a.* 9

25/03/13 Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona 53 Il rettore: «Aspettiamo la risposta alle tre proposte» *b.a.* 10

25/03/13 Comunicazione agli Abbonati 1 Comunicazione agli abbonati ... 11

La malasania calabrese su Rai Tre

Lo sfascio della sanità calabrese a "Presi diretta", la trasmissione di Riccardo Iacona. Una panoramica impietosa andata in onda ieri sera su Rai Tre. Ospedali costruiti in aree franose, reparti fatiscenti e i rapporti con i clan. Insomma, gli ospedali calabresi escono con le ossa rotte. E poi i casi di malasania. Anzi, i troppi casi di malasania visto che la Calabria ha il record negativo certificato dalla commissione sugli errori medici. E le testimonianze di chi ha vissuto il calvario, la malasorte di trovarsi in strutture non adeguate. Su tutti la storia del piccolo Alessandro che aveva bisogno di un trapianto che la nostra sanità non è stata in grado di assicurare: «Non sapevano neanche fare un cambio di catetere», racconta la mamma. Abbiamo dovuto fare 600 chilometri perché qui in Calabria non c'era nessuno in grado di farlo». A Roma ci vogliono tre ore per avere i risultati delle analisi di Alessandro, qui 3 giorni.

E poi un occhio sui conti: sono 68mila i malati che scappano ogni anno dalla Calabria. Ma colpo di grazia finale arriva quando le telecamere di Rai tre arrivano negli ospedali dell'Emilia: ospedali che funzionano, strutture adeguate e malati che guariscono...



■ GIRIFALCO

Asp, Izzi: «Riorganizzazione degli uffici discutibile»

«Capisco le esigenze di riorganizzazione degli uffici da parte dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro solo se realmente finalizzate a realizzare efficienza in termini di spesa e maggiore efficacia dell'azione amministrativa. Ma nel caso della sede di Girifalco non ne comprendo davvero le ragioni». Anche il consigliere di maggioranza Roberto Iozzi nella sua duplice veste anche di vice presidente della "Comunità Montana Fossa del Lupo", ha pensato di unirsi alla riflessione dell'associazione "La Vela", che aveva fatto rimarcare su CO. «La presunta riorganizzazione si tradurrebbe unicamente in un ulteriore svuotamento della struttura sanitaria distrettuale di Girifalco, dice il consigliere, l'ufficio economato/provveditorato di Girifalco, infatti, è totalmente al servizio dell'importante struttura di salute mentale e il suo trasferimento comporterebbe sicuramente disagi tanto per gli utenti che per gli stessi fornitori». Stando a quanto viene affermato nella nota dello Iozzi, l'Asp di Catanzaro dimostra di non conoscere il territorio e le sue esigenze, «prende decisioni sulla carta dettate unicamente da presunte economie in termini di costo. Insomma, per risparmiare poche centinaia di euro, si aggravano di costi i dipendenti e si toglie al territorio un importante servizio. Ma questa è solo la punta di un iceberg di contraddizioni di una gestione della sanità fatta a tavolino e lontana dai bisogni reali della gente». Il consigliere Iozzi sposa le denunce degli operatori sanitari di Girifalco quando sottolineano, «che altrove si continuano a spendere migliaia di euro di canoni di locazione, mentre nella nostra cittadina resta completamente abbandonata da anni una struttura che doveva diventare punto di riferimento nel settore salute. (giu. pas.)



PUNTO DI VISTA

Il consigliere Izzi esterna la sua riflessione sullo svuotamento della struttura sanitaria di Girifalco

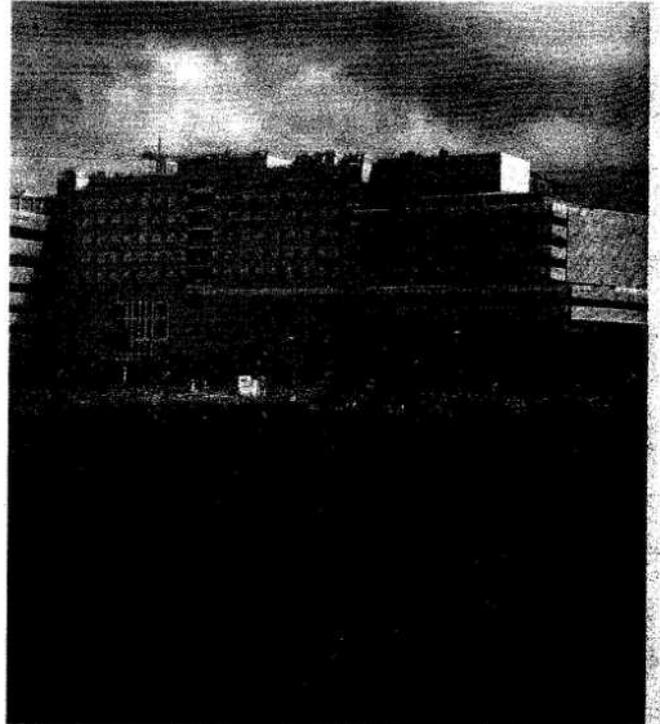


La Fondazione organizza un corso
Allarme dell'Ateneo
sulla malnutrizione
nei malati cronici

La malnutrizione è una condizione clinica molto frequente nella nostra terra e, soprattutto, in ambito ospedaliero che richiede, ora più che mai, le giuste attenzioni e interventi visto che può riguardare fino al 50% dei ricoverati. È l'allarme che l'unità di Nutrizione Clinica dell'università "Magna Græcia" intende diffondere ai medici e a tutte le figure che, nel Servizio sanitario nazionale e nell'ambito dei servizi socio-assistenziali, sono a contatto con i malati cronici.

«L'efficacia delle cure, quasi sempre di alto livello, vengono troppo di frequente vanificate – si legge in una nota della prof. Tiziana Montalcini, dell'unità di Nutrizione Clinica – dalla mancanza di una concomitante ed appropriata terapia nutrizionale, come indicano recenti osservazioni scientifiche. Entrando nel dettaglio, continuiamo a vedere quotidianamente malati trattati efficacemente con radio e chemioterapia per problematiche oncologiche e con una buona prognosi, che invece rischiano di perdere la vita semplicemente perché non vengono adeguatamente nutriti, per esempio utilizzando prodotti nutrizionali specifici per la loro condizione clinica. In molti ambienti di cura iniziare una nutrizione artificiale,

che spesso è l'unico modo per nutrire molti malati cronici, è quasi impossibile per la mancanza di appropriate sacche per nutrizione artificiale. Addirittura riceviamo notizie di sanitari che consigliano pratiche casalinghe estremamente pericolose per la nutrizione artificiale, come l'inserimento di frullati, minestre e quant'altro direttamente nelle stomie, ovvero quei tubicini che vengono posizionati direttamente nello stomaco dei pazienti che hanno perso la funzione della deglutizione come gli individui affetti da Sclerosi laterale Amiotrofica, da cancro testa/collo o come esito di un ictus». Per tale ragione, la Fondazione Università Magna Grecia diretta dal prof. Arturo Pujia ha organizzato per il 19 aprile al Campus di Germaneto, sotto la direzione scientifica della prof. Tiziana Montalcini, un corso teorico-pratico sulla Nutrizione Enterale, destinato a medici, farmacisti, infermieri e dietisti. Il corso metterà in risalto, altresì, l'importanza di fare una valutazione preliminare dei fabbisogni dell'individuo e di scegliere il giusto accesso per la nutrizione artificiale prima di iniziare qualsiasi trattamento nutrizionale, che al pari di altre terapie, può avere effetti avversi. ◀



Uno scorcio dell'Università Magna Græcia a Germaneto



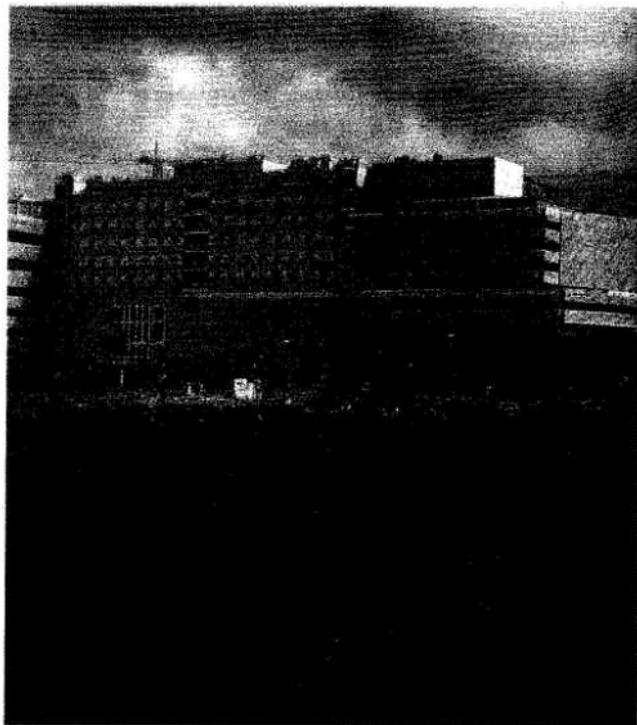
Cronaca di Catanzaro

La Fondazione organizza un corso **Allarme dell'Ateneo sulla malnutrizione nei malati cronici**

La malnutrizione è una condizione clinica molto frequente nella nostra terra e, soprattutto, in ambito ospedaliero che richiede, ora più che mai, le giuste attenzioni e interventi visto che può riguardare fino al 50% dei ricoverati. È l'allarme che l'unità di Nutrizione Clinica dell'università "Magna Græcia" intende diffondere ai medici e a tutte le figure che, nel Servizio sanitario nazionale e nell'ambito dei servizi socio-assistenziali, sono a contatto con i malati cronici.

«L'efficacia delle cure, quasi sempre di alto livello, vengono troppo di frequente vanificate – si legge in una nota della prof. Tiziana Montalcini, dell'unità di Nutrizione Clinica – dalla mancanza di una concomitante ed appropriata terapia nutrizionale, come indicano recenti osservazioni scientifiche. Entrando nel dettaglio, continuiamo a vedere quotidianamente malati trattati efficacemente con radio e chemioterapia per problematiche oncologiche e con una buona prognosi, che invece rischiano di perdere la vita semplicemente perché non vengono adeguatamente nutriti, per esempio utilizzando prodotti nutrizionali specifici per la loro condizione clinica. In molti ambienti di cura iniziare una nutrizione artificiale, che spesso è l'unico modo per nutrire molti malati cronici, è quasi impossibile per la mancanza di appropriate sacche per nutrizione artificiale. Addirittura rice-

viamo notizie di sanitari che consigliano pratiche casalinghe estremamente pericolose per la nutrizione artificiale, come l'inserimento di frullati, minestre e quant'altro direttamente nelle stomie, ovvero quei tubicini che vengono posizionati direttamente nello stomaco dei pazienti che hanno perso la funzione della deglutizione come gli individui affetti da Sclerosi laterale Amiotrofica, da cancro testa/collo o come esito di un ictus». Per tale ragione, la Fondazione Università Magna Grecia diretta dal prof. Arturo Pujia ha organizzato per il 19 aprile al Campus di Germaneto, sotto la direzione scientifica della prof. Tiziana Montalcini, un corso teorico-pratico sulla Nutrizione Enterale, destinato a medici, farmacisti, infermieri e dietisti. Il corso metterà in risalto, altresì, l'importanza di fare una valutazione preliminare dei fabbisogni dell'individuo e di scegliere il giusto accesso per la nutrizione artificiale prima di iniziare qualsiasi trattamento nutrizionale, che al pari di altre terapie, può avere effetti avversi. ◀



Uno scorcio dell'Università Magna Græcia a Germaneto



Cronaca di Lamezia

Asp e Regione presentano il vademecum per prevenire, diagnosticare e curare la malattia
Rischio tubercolosi per l'arrivo degli immigrati

Giuseppe Perri

Procedure, percorsi di prevenzione, diagnosi e cura della tubercolosi. Di questo s'è discusso nel corso di un importante seminario scientifico promosso dall'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro in concomitanza con la celebrazione della giornata mondiale della tbc. A introdurre i lavori è stato il coordinatore del centro di riferimento regionale di questa particolare patologia, Lorenzo Surace.

Si tratta, ha spiegato, «di un evento che ha una valenza per due motivi. Intanto perché l'attenzione del mondo scientifico rimane sempre alta e poi perché la Regione ha istituito un centro di riferimento al fine di incentivare iniziative che vanno nella direzione di garantire un'assistenza adeguata agli ammalati».

Surace nella sua relazione dettagliata ha ribadito come «in rapporto ai dati mondiali e regionali, la tubercolosi è una malattia nei confronti della quale l'attenzione ormai da alcuni anni è ritornata a essere alta per una serie di motivi ben precisi: innanzitutto per una riemersione della patologia in alcune categorie di persone quali i cittadini stranieri e quelli sottoposti a terapie con farmaci che deprimono il sistema immunitario. L'altro motivo riguarda la problematica relativa alla multifarmacoresistenza, ossia l'interesse per le forme di tbc dovute a micobatteri resistenti ad alcuni antibiotici che richiedono una particolare attenzione gestionale e terapeutica». Anche il direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso ha messo in guardia: «La tbc rimane sempre un problema che non può non essere attenzionato semplicemente perché noi siamo una re-

gione di confine».

Il manager ha rimarcato che la Calabria «è una regione soggetta a Piano di rientro e che ha dimostrato di procedere al risanamento sotto il profilo gestionale. In 2 anni abbiamo compiuto un salto notevole e pensiamo di raggiungere il pareggio di bilancio tra il 2013 e il 2014». Mancuso ha quindi riferito che «le cose sotto il profilo del Ministero stanno andando bene. Ci sono stati rivolti degli apprezzamenti e abbiamo una certa considerazione. Stiamo facendo molte cose all'interno della nostra Azienda, ma ci sarà ancora da lavorare perché dovremo compiere una serie di scelte che riguardano il sistema organizzativo».

Il direttore generale dei Livelli essenziali di assistenza (Lea) della Regione Rubens Curia ha assicurato: «Stiamo lavorando molto sugli aspetti che riguardano la qualità della vita. La tbc è rimasta dimenticata e riscoperta circa dodici anni fa con il problema dell'Hiv. Abbiamo cercato di dare una risposta come Regione cercando di raccogliere quelle che erano le esperienze dei nostri operatori. La tbc è una malattia cronica ostruttiva; la prevenzione è un aspetto fondamentale così come la sorveglianza attiva e l'indagine di campo». Le conclusioni del seminario sono state tratte da Maria Grazia Pompa, direttore del dipartimento malattie infettive del Ministero della Salute. ◀



La svolta annunciata da Scopelliti dopo il vertice con prefetto e sindaco è rimasta sulla carta

Cardiologia, brutto silenzio

Dopo la riunione del 26 febbraio nessuno parla più della firma del protocollo

di BRUNETTO APICELLA

CHE fine ha fatto la firma del protocollo tra l'Università e la Regione sulla sanità? Dopo tante prese di posizioni, polemiche e accuse, il 26 febbraio scorso il governatore Scopelliti aveva annunciato l'imminenza di un accordo. C'era voluta la mediazione del prefetto di Catanzaro Antonio Reppucci per mettere tutti attorno a un tavolo per trovare un'intesa su Cardiologia, Campanella e Facoltà di Medicina. Scopelliti gongolante aveva detto che la questione era arrivata ai dettagli. Invece, un mese dopo tutto tace. In città sono tanti quelli che sospettano che dietro il silenzio ci sia una manovra per agevolare Reggio Calabria. Solita lamentela di stampo campanilista o c'è altro?

In un mese, ironizzano in molti, la Chiesa ha accolto l'abdicazione di un Papa e ne ha eletto un altro, facendo arrivare i cardinali da ogni angolo del mondo. Qui, a Catanzaro la questione sanità è piena di incognite e di cose non dette. Il fatto stesso che nessuno parli più della firma la dice lunga sulla chiarezza della situazione. Ma cosa è dovuto questo silenzio? Da parte loro gli addetti ai lavori, o meglio Regione e Università a cui spetta il compito di arrivare all'intesa, rinviano le responsabilità. Qualcosa che non quadra di fatto c'è. Il 20 febbraio scorso la Regione invia le sue proposte all'Ateneo catanzarese. Proposte che, a distanza di

due giorni di tempo, il 22 per la precisione vengono riviste e corrette dal rettore dell'Università "Magna Graecia" Aldo Quattrone. Sono tre i punti su cui punta l'ateneo per riaffermare il suo ruolo nella vicenda: Campanella e applicazioni della legge numero 63 del 2012, chiarezza sul finanziamento con l'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini e soprattutto Cardiologia. Per il rettore gli 11 posti letto assegnati a Catanzaro non vanno toccati. Il rettore invia le sue proposte. Ma dal 22 febbraio (e dopo la riunione 26) ad oggi nessuno, in via ufficiale, ha più parlato del Protocollo d'intesa, della firma dell'accordo da cui dipende il futuro della sanità catanzarese e soprattutto il ruolo che avrà l'ateneo nella

formazione dei futuri medici della Regione. Ma non è finita qui. Perché, ancora una volta ad essere poco chiare sono le reali intenzioni da parte della Regione Calabria sull'assegnazione dei posti letto in Cardiologia. Negli atti ufficiali, ovvero nel decreto del presidente della Giunta regionale numero 136, c'è il famoso "refuso" che tanto ha fatto discutere. Quel numero 0 accanto ai posti letto previsti per la Cardiologia a Catanzaro. E nonostante il presidente Scopelliti si sia affrettato a chiarire, nei giorni del confronto tra le parti, che Catanzaro non perderà l'unità operativa, ad oggi e con l'intesa ancora "bloccata", non c'è alcuna

certificazione scritta che possa far dormire sonni tranquilli ai catanzaresi, agli addetti ai lavori e soprattutto ai pazienti. Fermo restando le reali intenzioni della Regione di aprire un centro di Cardiologia a Reggio Calabria ma che, come spiegato nelle dichiarazioni ufficiali, non dovrebbe compromettere i progetti del capoluogo. Nei fatti concreti, però, qualora il "refuso" non dovesse essere sanato sarebbero messi a rischio i percorsi formativi della facoltà di Medicina e Chirurgia dell'ateneo catanzarese. Con disagi e problemi, che a questo punto, andrebbero a ricadere tutti su coloro che hanno scelto di formarsi in campo medico nel capoluogo di regione e ha scelto il ramo della cardiologia.

Un problema che si lega fortemente all'altra questione contenuta nell'intesa: il Mater Domini che oltre all'attività di assistenza eroga anche attività formativa. E nell'ipotesi in cui non dovessero essere riconosciuti questo ruolo (con i dovuti finanziamenti da parte della Regione) oltre ai futuri chirurghi del cuore verrebbero essere messi in discussione anche le altre specializzazioni. Con il rettore Aldo Quattrone che potrebbe essere costretto a scelte davvero dolorose. Rischi ancora maggiori, però, a questo punto li corre la Fondazione Tommaso Campanella. Che dal 2 aprile rischia il blocco delle assistenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il Campus di Germaneto in cui hanno sede Mater Domini e Campanella

LA RIUNIONE

L'incontro con la Cisl

I LAVORATORI della Fondazione Campanella. Ma ormai sono abituati alla situazione di precarietà con cui convivono ormai dal 2009. Con il ruolo della Fondazione e il loro futuro lavorativo messo in discussione ogni mese che passa. Dalle prime riunioni del mese di maggio del 2009 al marzo 2013 la situazione per loro non cambia. Adesso il rischio maggiore è che dal prossimo 2 aprile vengano messi in mobilità. Per questo motivo l'organizzazione sindacale Cisl e il responsabile Mimmo Cubello hanno organizzato un primo confronto con i lavoratori del Polo oncologico per le 10 di questa mattina. Al centro dell'incontro la discussione sul futuro lavorativo dei lavoratori e tutti i nodi legati al protocollo d'intesa che non è stato più firmato. Da lì passa il futuro del Campanella, dei suoi lavoratori, del ruolo che avrà l'università Magna Graecia nel campo della formazione e soprattutto del ruolo che dovrà continuare ad avere la sanità catanzarese e nel panorama regionale.



Situazione incerta: circa 270 dipendenti rischiano di finire fra pochi giorni in mobilità

Campanella, il 2 aprile si ferma tutto

La Regione versa la retta solo per 35 posti letto e non più per 112 dell'oncologico

IL RISCHIO è il blocco dell'assistenza. A partire dal prossimo 2 aprile la Fondazione Tommaso Campanella di Catanzaro potrebbe bloccare la sua attività assistenziale. E mandare in mobilità i suoi circa 270 lavoratori. Una situazione difficile che mette a rischio il futuro stesso del Polo oncologico costruito con il sogno di ridurre l'emigrazione sanitaria in Calabria e soprattutto di edificare un Centro oncologico d'eccellenza che lavorasse, sia nel campo dell'assistenza che in quello della ricerca, a stretto contatto con l'Università. Formazione e assistenza. Sogni che, adesso, qualora non dovesse arrivare una presa di posizione forte e decisa da parte dei soci fondatori (la Regione e l'Università) rischia di rimanere tale. Tutto passa dall'ormai famoso Protocollo d'intesa che dovrà essere firmato tra l'ente regionale e l'ateneo Catanzarese. Protocollo che dovrebbe rendere attuabile la legge regionale con cui si assegnano al Polo oncologico 35 posti letto. Perché la Regione Calabria continua a pagare mensilmente la Fondazione solo per gli ormai famosi 35 posti letto che nei mesi scorsi hanno fatto discutere, ma, in sostanza, ad oggi, il Polo oncologico continua ad erogare assistenza per ben 112 posti letto.

Una situazione che di fatto non fa altro che aumentare i debiti della Fondazione nei confronti dei creditori. Perché l'assistenza agli ammalati ha un costo così come costano i farmaci, i medicinali e le spese ordinarie che affronta il Polo oncologico per manda-

re avanti l'attività assistenziale. Senza contare anche il costo per il mantenimento di tutto il personale in servizio alla Campanella. Anche per questo motivo nelle proposte che l'Università "Magna Graecia" ha inviato alla Regione Calabria c'è la richiesta urgente di prendere atto della situazione in cui vive il Polo oncologico. Cosa fare allora? Secondo le proposte che nel febbraio scorso sono state l'unica strada da seguire è scritta nella legge regionale numero 63 approvata dalla Regione Calabria stessa e con cui in sostanza si riducono i posti letto da 112 a 35. Con la riduzione dei posti la Fondazione Campanella, quindi, potrebbe continuare a svolgere il suo ruolo di assistenza e ricerca nelle cure dei malati oncologici. Ma soprattutto il personale e le unità non oncologiche dovranno necessariamente essere trasferimenti all'Azienda ospedaliera universitaria "Mater Domini". Ma la vicenda non si chiude qui. Perché, quello che dovrà essere necessariamente messo sul piatto della discussione (e che è stato oggetto del confronto dei mesi passati tra Ateneo Regione) è il finanziamento che la Regione dovrà erogare nei confronti dell'Azienda Mater Domini. Il nodo è di natura economica. Chi pagherà? E chi cosa? Con l'Università che sostiene come il pagamento debba essere stabilito in base ai posti letto previsti (come avviene al Pugliese) e la Regione che evidenzia il nodo del pagamento in base alle prestazioni erogate.

b.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I lavoratori nel luglio scorso sul tetto del Campus



Quattrone conferma che il segnale decisivo per la sanità catanzarese lo deve dare con la ratifica la Regione

Il rettore: «Aspettiamo la risposta alle tre proposte»

«Non risolto
quel refuso
sui posti letto»

«NON è necessaria la firma del Protocollo d'intesa ma, adesso, è importante la ratifica delle tre proposte che abbiamo inviato alla Regione. La Fondazione Campanella non può continuare». Il rettore dell'Università "Magna Graecia di Catanzaro" non si tira indietro. È consapevole della situazione di difficoltà che sta affrontando il Polo oncologico catanzarese di cui è socio fondatore assieme alla Regione Calabria. Ed è anche convinto che una soluzione vada trovata il più presto possibile. Per il rettore della Magna Graecia c'è solo una strada da seguire quella di ratificare i tre punti che sono stati al centro della discussione dei mesi scorsi e che sono contenuti nella proposta che lo stesso Quattrone ha inviato al presidente della Giunta regionale Giuseppe Scopelliti lo scorso 22 febbraio. E pare che, da allora, non si sia più sbloccata la situazione. Con la Regione che non avrebbe più fatto sapere nulla delle sue reali intenzioni. Ma cosa prevengono questi tre semplici punti in base al quale si gioca il futuro della sanità catanzarese? Andiamo con ordine.

La questione Campanella. Per il rettore Aldo Quattrone non ci sono altri percorsi: «Va attuata la legge regionale numero 63 del 2012». Ma cosa dice la legge? In sostanza gli attuali 112 posti vengono ridotti a 35 unità oncologiche che saranno gestite interamente dal Campanella. Una legge che sostanzialmente stabilizza la Fondazione Campanella.

La questione Mater Domini. Alla questione Campanella è fortemente legato il ruolo dell'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini che, in base alle normative approvate nei mesi scorsi, dovrebbe accogliere le unità non on-

cologiche e parte del personale del Campanella che lascerà il Polo oncologico dopo la riduzione dei posti letto. Ed è qui che entra in gioco il secondo punto chiesto dal rettore. Quello relativo al tipo di finanziamento che la Regione Calabria dovrà erogare alla stessa Azienda ospedaliera. «Va chiarito - dice il rettore Quattrone - quale sarà il finanziamento che avrà la Mater Domini per ottenere queste unità». Per questo motivo il rettore sottolinea come «è indispensabile un finanziamento adeguato per garantire inoltre i percorsi formativi della Facoltà di medicina».

Il nodo Cardiocirurgia. È il terzo punto al centro del confronto. Tutto nasce da quello che lo stesso Quattrone definisce «refuso contenuto nel decreto del presidente della Giunta regionale 136 che assegna 0 posti letto per la Cardiocirurgia catanzarese». Gli atti ufficiali dicono questo «ma - chiarisce Quattrone - il presidente Scopelliti nel corso dell'incontro del febbraio scorso in prefettura a Catanzaro ha dato le sue dovute rassicurazioni sul mantenimento della Cardiocirurgia. Noi non chiediamo nulla vogliamo solo continuare a mantenere i nostri 11 posti letto che di fatto ci garantiscono il futuro anche formativo dei nostri specializzandi. Ben venga l'istituzione di un altro Centro di Cardiocirurgia purché si mantenga l'esistente a Catanzaro». Ed è anche da qui che passa il futuro della facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Magna Graecia e la sua capacità di venire incontro alle esigenze formative dei suoi studenti.

b.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rettore dell'Università "Magna Graecia" di Catanzaro Aldo Quattrone





RASSEGNA STAMPA DEL 25/03/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del sud Reggio Calabria

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.